

Il cancro all'orecchio colpa del telefonino Inail deve risarcire



▲ **Tra il 1995 e il 2008** il periodo in cui l'uomo è stato esposto alle frequenze

***L'uomo aveva
trascorso 10 mila ore
al cellulare:
riconosciuto il nesso
con la malattia***

legale, riconoscendogli un risarcimento per la prolungata esposizione alle frequenze emesse dal telefonino.

La sentenza ora pronunciata «è figlia di un serrato confronto scientifico – hanno spiegato gli avvocati – con incontri e scambi di memorie tra gli esperti delle parti». Nel corso della causa è stato anche affrontato l'argomento del conflitto di interes-

si e della qualità degli studi che si fronteggiano sull'argomento.

Già il tribunale nel 2020 aveva condannato l'Inail a pagare la rendita per malattia professionale di circa 350 euro al mese. L'ente di previdenza aveva impugnato, chiedendo una nuova consulenza tecnica. La Corte d'Appello aveva così nominato il professor Roberto Albera, ordinario di otorinolaringoiatria dell'Università di Torino, che ha confermato «l'elevata probabilità» che l'esposizione alle radiofrequenze abbia causato la malattia.

Il sessantatreenne aveva utilizzato il cellulare sempre dall'orecchio sinistro, perché il destro era già lesionato a causa di un trauma pregresso. Operato per il tumore ha riportato la totale sordità da quell'orecchio, problemi di equilibrio e anche un danno al nervo facciale con conseguente paresi da quel lato del viso e uno stato di depressione.

Per gli avvocati Stefano Bertone e Renato Ambrosio, che seguono anche altri cinque casi di persone che si sono ammalate di neurinoma o di glioblastomi, servirebbe più informazione sui rischi: «Il pericolo maggiore è per il pubblico, compresi i bambini: le radiofrequenze si percepiscono solo con i rilevatori elettrici, a differenza dello scarico di un motore diesel che si avverte con l'olfatto». – **s.mart**

Nei 13 anni trascorsi a lavorare in un'acciaieria è stato oltre 10 mila ore al telefono, rimanendo tutti i giorni per almeno due ore e mezza con l'orecchio sinistro attaccato al cellulare. E proprio in quell'orecchio ha sviluppato un tumore, benigno, che lo ha comunque reso sordo. E ora l'Inail è stata condannata anche in appello a riconoscergli una rendita professionale di invalidità, stabilendo che il neurinoma acustico sia stato probabilmente causato dall'uso prolungato del telefonino. La sentenza, pronunciata il 2 novembre, riguarda il caso di un ex tecnico specializzato dell'Acciai Speciali Cogne, un uomo di 63 anni residente ad Aosta che si è rivolto allo studio legale torinese Ambrosio e Commodo dopo che l'inail aveva rigettato la sua istanza di indennizzo. Gli avvocati Stefano Bertone, Chiara Gribaudo e Jacopo Giunta, hanno sostenuto il nesso di causalità tra l'uso del cellulare prolungato per motivi lavorativi, tra il 1995 e il 2008, e la malattia riscontrata e hanno ottenuto un doppio verdetto positivo, prima del tribunale di Aosta e ora della Corte d'Appello. Si tratta del secondo caso che si è concluso a favore di un lavoratore colpito dalla stessa malattia: alcuni anni fa, sempre la corte d'Appello di Torino, aveva dato ragione a Roberto Romeo, ex dipendente di Telecom Italia, che era assistito dallo stesso studio